



Acqua, cala il consumo e sale la tariffa

LETIZIA TORTELLO L'anno prossimo la bolletta dell'acqua sarà più cara. La tariffa aumenterà del 4%, dovremo pagare 4,8 euro in più a testa. Una cifra che al mese si traduce in una maggiorazione di 40 centesimi per persona. Il costo sale, anche se i torinesi, negli ultimi anni sono stati virtuosi ed ecologici e hanno risparmiato consumandone sempre meno. Sembra un paradosso, che però i vertici di Smat giustificano anche con i maggiori costi sostenuti negli investimenti per le infrastrutture e per coprire l'indebitamento accumulato negli anni. Altra novità: la nuova tariffa non scenderà, ma rimarrà più o meno la stessa fino al 2023, anno in cui ci sarà uno sconto del 3% rispetto a quanto pagheremo nel 2016. L'Autorità d'ambito dovrà deliberare l'aumento nei prossimi mesi. Ma l'amministratore delegato di Smat, Paolo Romano, ha già fatto i conti e li ha presentati ieri a Palazzo Civico, durante l'esposizione, nella Commissione guidata dal Pd Altamura, del nuovo piano industriale della società partecipata del Comune. Risparmio d'acqua «Eroghiamo ogni anno 180 milioni di metri cubi d'acqua – spiega Romano –, nel 2014 ne abbiamo risparmiati poco meno di 7 milioni, il 4%. Sono 8 litri al giorno a testa in meno». L'Italia non parte da una posizione virtuosa: «Per gli organismi internazionali il giusto consumo è di 50 litri per abitante al giorno. Noi ne consumiamo circa 200». La crisi ha aiutato a essere più parsimoniosi: «Quello che ha convinto ad aprire meno i rubinetti è stata la voglia di non sprecare e pagare di meno – precisa –. Perché se consumi meno, la bolletta è meno cara. Ciò non significa che Smat possa automaticamente abbassare le tariffe al metro cubo». Perché? Le ragioni Dalla Smat spiegano che l'azienda va bene. Guadagna 280 milioni di euro dalle bollette dei cittadini, che pagano quasi tutti (il 96% dei torinesi, tra i puntuali e quelli che vengono sollecitati). Smat fa utili per «40 milioni di euro, di cui 8 che giriamo ai Comuni e 32 che rimangono in azienda come riserva per gli investimenti e per estinguere l'indebitamento, che ammonta a 290 milioni di euro e finiremo di pagare nel 2023». Ma l'amministratore delegato spiega che, anche se i consumi calano, la tariffa non può diminuire: «Abbiamo fatto 600 milioni di investimenti negli ultimi 10 anni in infrastrutture. Anche se pompiano meno acqua, i costi dell'azienda sono sempre quelli». Nella tariffa si mettono anche i costi correnti per la gestione del servizio, «dall'energia elettrica allo smaltimento dei rifiuti, ad esempio i fanghi, che si generano dalla pulizia delle acque, ai costi del personale». Romano precisa: «È vero che la tariffa aumenta, ma se il cittadino consuma meno, spende comunque meno in bolletta». Fa l'esempio del panettiere: «Quando prendi 1 chilo di pane, paghi 4 euro. Se ne prendi 500 grammi, spendi 2 euro. Ma il costo del pane è identico, non

è che il panettiere ti fa lo sconto sulla tariffa perché ne acquisti una minore quantità». Smat è pronta entro il 2015 ad acquisire la gestione dei servizi idrici di altri 29 Comuni. Città e paesi che fanno parte dell'Ato3, come Beinasco, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Nichelino. Ieri è arrivato il primo rating di Standard & Poor's: BBB, con prospettive stabili. Un giudizio che consentirà di realizzare un'emissione di «idrobond» o di «greenbond», un titolo che, dice Romano, «potrebbe essere economicamente interessante anche per i cittadini.

[VAI ALLA VERSIONE CLASSICA DEL SITO](#)